

## Musica da camera ad alta quota

Il Festival di Verbier ha compiuto 12 anni e continua a proporre formazioni inedite di celebri solisti – puntando molto anche sulle giovani generazioni – cercando ove possibile di recuperare pagine cameristiche solitamente poco eseguite anche dai complessi cosiddetti stabili.

Un mix ideale, dunque, per chi voglia sfuggire ai caldi estivi nostrani e passare una bella settimana in montagna accompagnato da ottima musica. È avvenuto per esempio che nell'appuntamento del 6 agosto alla Salle Médran si sono ritrovati ben tre gruppi differenti di artisti a offrire un concerto che difficilmente potrebbe essere replicato in altra sede. La serata si è aperta con la partecipazione di un quartetto formato dal pianista americano Garrick Ohlsson, dal violinista Joshua Bell, il violista Julian Rachlin e il cellista Gary Hoffman, uniti appassionatamente per il *Quartetto op. 87* di Dvořák, pagina un tempo accostata anche da grandissimi nomi come Rubinstein e che oggi sembra finita nel dimenticatoio. Bell è tra i violinisti della giovane generazione quello che sembra avere maggiormente la musica nel sangue, e ha coinvolto i colleghi in una lettura tesa e vibrante di quest'opera intrisa di un pathos tutto slavo e di umori tardoromantici.

Altra scelta particolare è stata quella di proporre le famosissime *Metamorphosen* straussiane nella versione per sette archi, con un ensemble altrettanto degno di nota nel quale spiccavano i nomi del giovane violinista Nikolaj Znaider e della viola Nobuko Imai, oltre ai già citati Rachlin e Hoffman.

Ma a un già così coinvolgente programma si è aggiunta la partecipazione del baritono Thomas Quasthoff, presenza fissa del Festival e interprete geniale sulla scia della grande tradizione di Fischer-Dieskau. Accompagnato dai solisti che avevano suonato nella prima parte della serata, ai quali si è aggiunto l'indispensabile e bravissimo oboista Alexei Ogrintchouk, Quasthoff ha intonato le note dolenti di *Ich habe genug*, la Cantata bachiana così vicina all'atmosfera della *Passione secondo Matteo*, incantando letteralmente gli spettatori. Lo stesso Quasthoff aveva pochi giorni prima ottenuto un altro grande successo personale con un recital liederistico dedicato al *Dichterliebe* di Schumann e a i *Vier ernste Gesänge* di Brahms con l'accompagnamento di Elena Bashkirova. Per quella parte di pubblico che non poteva accedere alla Salle Médran, il Festival organizzava quest'anno anche altri appuntamenti serali in alternativa, tra i quali spiccava quello dedicato all'integrale delle Sonate di Beethoven interpretate da Ohlsson, già vincitore del Concorso Chopin di Varsavia. Insomma una scelta di alto livello che pone Verbier tra le mete più ambite dal pubblico estivo, sempre avido di grandi occasioni di ascolto e di incontri inediti come quelli che avvengono realmente soltanto in questa occasione.

Luca Chierici

Qui, il violinista Joshua Bell; a sinistra, una scena di *The Noise of Time* all'Opéra Bastille

